

paesaggio urbano

URBAN DESIGN



Paesaggio Urbano - Urban Design

Journal of architecture
and urban planning |
Rivista di architettura e
urbanistica

No 1.2026

ISSN for printing
1120-3544

ISSN for online publishing
2974-5969

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

Paesaggio Urbano – Urban Design is a bimonthly magazine on architecture and urban design, founded in 1989 and is published by the Maggioli Group. The magazine has a multidisciplinary approach, ranging from design and survey issues to urban morphology, architectural design and local and international cultural trends.

Paesaggio Urbano – Urban Design è una rivista semestrale di architettura e urbanistica fondata nel 1989 ed edita dal Gruppo Maggioli. La rivista ha un approccio multidisciplinare che spazia dalle tematiche del disegno e rilievo a quelle relative alla morfologia urbana, al progetto di architettura e trend culturali locali e internazionali.

4 — 9	Un dialogo possibile A Possible Dialogue Laura Baratin Marcello Balzani Francesca Gasparetto Luca Rossato
recensioni reviews 10 — 29	Corpi/Corpo Bodies/Body Giovanni Corbellini
arte contemporanea contemporary art 22 — 29	Arte contemporanea: smaterializzazione e diritto d'autore. Contemporary art: dematerialization and copyright Alessandro Scenna
analogico e digitale analogue and digital 30 — 43	Lo spazio inventato – Sperimentazioni tra analogico e digitale The invented space – Experiments between the analogue and the digital Michela Rossi Giorgio Buratti Sara Conte Yingfei Zhu
urbano urban 44 — 59	Stazioni di servizio vs luoghi a servizio Service stations vs places of service Giovanna A. Massari Cristina Pellegatta
rappresentazione representation 60 — 71	Rappresentare per comunicare e conservare: strumenti digitali per la Pinacoteca Civica di Ancona Representation for communication and conservation: digital tools for the Ancona Civic Art Gallery Paolo Clini Renato Angeloni Umberto Ferretti Ludovica Leonardi
musei museums 72 — 85	Arte popolare e ibridazioni contemporanee. Il Museo delle Ceramiche di Calabria Folk art and contemporary hybridisations: the Museo delle Ceramiche di Calabria Daniele Colistra Lorella Pizzonia Francesco Stilo
storytelling 86 — 97	Il podcast <i>Arganto</i>. Narrazione transmediale e memoria generativa per un archivio d'artista <i>Arganto</i> podcast: transmedia storytelling and generative memory for an artist's archive Alice Devecchi
musei museums 98 — 113	La fruizione dei mosaici contemporanei <i>en plein air</i> Experiencing contemporary mosaics <i>en plein air</i> Michele Valentino Antonello Monsú Scolaro Alexandra Fusinetti Andrea Sias Chiara Zuddas Nicole Proietti Cosimi

valorizzazione valorizati on 114 — 127	Le decorazioni come elemento identitario. Strategie di valorizzazione delle decorazioni Decorations as an element of identity. Strategies for enhancing decorative elements Michele Valentino Antonello Monsú Scolaro Alexandra Fusinetti Andrea Sias Chiara Zuddas Nicole Proietti Cosimi
rappresentazione representation 128 — 143	Rappresentare un patrimonio artistico narrato. La sperimentazione dei grafi per la conservazione delle pitture a encausto tra la seconda metà del XIX secolo e la fine della Prima Guerra Mondiale Representing a narratively constructed artistic heritage: the application of graph-based modeling for the conservation of encaustic paintings from the late 19th century to the end of First World War Alessandro Antonini Ornella Zerlenga Laura Baratin Vincenzo Cirillo
musei museums 144 — 159	Carso: paesaggio, memoria e arte in un museo all'aperto Karst: landscape, memory and art in an open-air museum Alessandro Morgera Franco Stagni
documentazione documentation 160 — 173	Dalla “Veduta della città ideale” di Urbino all'esperienza tattile con le tecnologie AI From the “Ideal City” of Urbino to tactile experiences with AI technologies Alberto Sdegno Ferdinand Rexhaj
valorizzazione valorizati on 174 — 191	Dall’idea al modello: valorizzazione e comunicazione inclusiva del Crystal Palace <i>For All</i> From concept to model: enhancing and communicating the Crystal Palace inclusively For All Ivana Passamani Vanessa Rosa Machado Cesira Sissi Roselli
memoria memory 192 — 213	VILLAGGIO SANTA CATERIANA A TORINO La testimonianza di un momento della storia del Novecento. SANTA CATERINA VILLAGE IN TURIN A testimony to a moment in 20th-century history Antonella Pettorruso Pasquale Pettorruso

rappresentazione representation 214 — 227	Abitare come metodo. Rappresentazione e cura dell'architettura contemporanea a Ca' Romanino Living as a method: representing and caring for contemporary architecture at Ca' Romanino Andrea Canziani Francesca Gasparetto Gianluca Annibali
musei museums 228 — 241	Tecnologie per la conservazione preventiva nei musei: riflessioni su un'esperienza didattica Technologies for preventive conservation in museums: reflections on the design of an educational experience Laura Baratin Francesca Gasparetto Guido Galvani Veronica Tronconi
storytelling 242 — 257	Il Louvre a fumetti. Raccontare il museo attraverso sguardi occidentali e orientali The Louvre in comics: telling the museum through Western and Eastern prespectives Fabio Colonnese Federico Rebecchini

Stazioni di servizio vs luoghi a servizio

Petrol stations vs service stations

Giovanna A. Massari
Università di Trento

Cristina Pellegatta
Politecnico di Milano

Citation: G. A. Massari, C. Pellegatta, Petrol stations vs service stations, in *Paesaggio Urbano – Urban Design*, 2026, 1, pp. 44–59.
ISSN for printing: 1120-3544
ISSN for online publishing: 2974-5969
Received: March, 2026
Accepted: June, 2026
Published: September, 2026
Copyright © 2025 Maggioli Editore.
This is an open access, peer-reviewed article published by *Paesaggio Urbano – Urban Design*, distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY 4.0), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Un atto di rappresentazione del patrimonio costruito può essere anche un atto di conservazione: ciò accade quando un'immagine e/o un disegno è l'espressione di un modello di conoscenza, realizzato per comunicare i molteplici caratteri della realtà fisica e fondato sulla priorità della memoria storica e collettiva. La modellazione è un intreccio di metodi scientifici e applicazioni tecnologiche che, se rispondente a criteri rigorosi, richiede la disponibilità di molte risorse, adeguate al raggiungimento di risultati misurabili nel tempo; un modello, infatti, è un "espediente" artificiale che consente varie attività in ricaduta, perché in esso sono riconoscibili elementi e regole intelligibili e riutilizzabili per molteplici scopi. Questo è il motivo per cui l'impegno nella modellazione/ rappresentazione è una chiara attribuzione di valore all'oggetto di analisi; anzi, è il primo gesto di cura che traccia altre strade di salvaguardia e valorizzazione. La riflessione appena esposta è alla base della ricerca progettuale, non realizzata, condotta sulle stazioni di servizio della città di Trento: aree oggi poco qualificate, spesso innestate su luoghi di cui recuperare la vita passata, studiare le potenzialità presenti e delineare nuove forme di fruizione nel tessuto della città. L'adattamento funzionale e figurativo dei punti di erogazione dei carburanti per autotrazione disseminati sul territorio diventa lo spunto per definire processi di conoscenza e di intervento originali, suggeriti dalla singolarità degli attuali caratteri ambientali. Il rapporto tra architettura, linguaggio grafico-geometrico e comunicazione visiva è lo strumento operativo scelto per perseguire una riappropriazione dello spazio pubblico attraverso pratiche adattive e sostenibili, rivolte non a politiche di consumo bensì a usi sociali, culturali e ludici.

An act of representing built heritage can also be an act of conservation. This occurs when an image and/or drawing embodies a model of knowledge designed to communicate the multiple characteristics of physical reality, grounded in the primacy of historical and collective memory. Modelling is an interweaving of scientific methods and technological applications that, when conducted according to rigorous criteria, requires substantial resources to achieve results that remain measurable over time. A model, in fact, is an artificial construct that enables a wide range of downstream activities, as it incorporates intelligible elements and rules that can be recognized, interpreted, and reused for multiple purposes. For this reason, the commitment to modelling and representation constitutes a clear attribution of value to the object of study; indeed, it represents the first act of care from which further strategies for conservation and enhancement can develop. This reflection underpins an unbuilt design research project focused on the service stations of the city of Trento. These sites, now often lacking architectural and urban quality, are frequently located in places whose past deserves to be recovered, whose present potential should be investigated, and whose future role within the urban fabric can be reimagined. The functional and formal adaptation of the fuel stations distributed throughout the city becomes an opportunity to define original processes of knowledge production and design intervention, inspired by the distinctive characteristics of their contemporary environmental context. The relationship between architecture, graphic-geometric language, and visual communication is adopted as the operational framework for reclaiming public space through adaptive and sustainable practices aimed not at promoting consumerism, but at fostering social, cultural, and recreational uses.



01.
Amburgo, quartiere Grindelviertel di Harvestehude. Immagini dell'ex stazione di servizio, ora negozio di fiori, ritratta dalla fotografia vincitrice del concorso internazionale *Architecture Photography Awards 2025* (fotografie di Andrea Paloni). | Hamburg, Grindelviertel district of Harvestehude. Images of the former service station, now converted into a flower shop, featured in the photograph that won the 2025 *Architecture Photography Awards international competition* (photographs by Andrea Paloni).



02.

Due esempi italiani di interventi di conservazione e riuso. In alto: Trieste, Riva Grumula 14, ex stazione di servizio Aquila Rogers progettata dallo studio BBPR (Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti, Ernesto Nathan Rogers), oggi spazio espositivo e per eventi (fotografia di Lucia Krasovec Lukas). In basso: Milano, Piazzale F. Accursio, ex stazione Agip progettata dall'arch. Mario Bacciocchi, oggi atelier automobilistico con ristorante (fotografia di Cristina Pellegatta). | Due esempi italiani di interventi di conservazione e riuso. In alto: Trieste, Riva Grumula 14, ex stazione di servizio Aquila Rogers progettata dallo studio BBPR (Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti, Ernesto Nathan Rogers), oggi spazio espositivo e per eventi (fotografia di Lucia Krasovec Lukas). In basso: Milano, Piazzale F. Accursio, ex stazione Agip progettata dall'arch. Mario Bacciocchi, oggi atelier automobilistico con ristorante (fotografia di Cristina Pellegatta).

ARCHITETTURA, DOCUMENTO, MONUMENTO

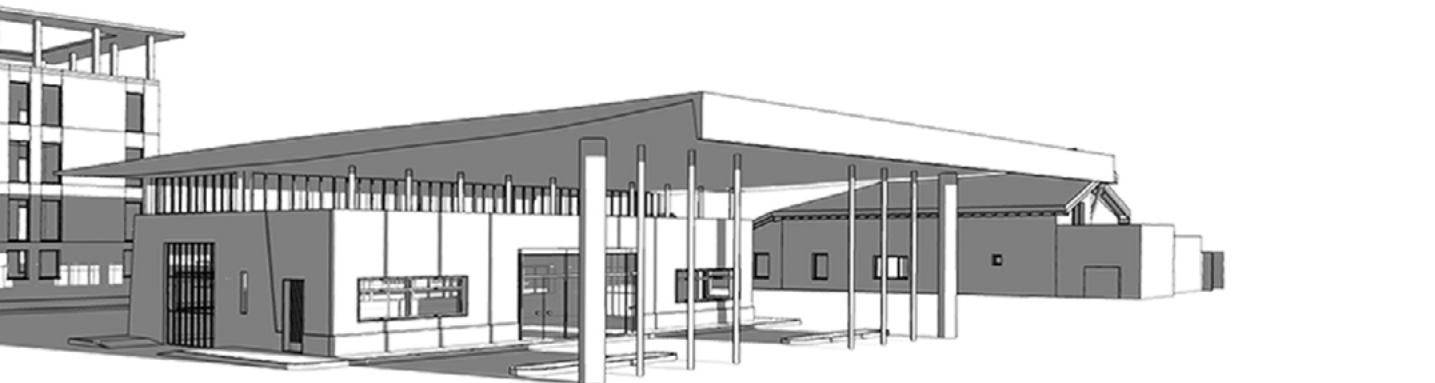
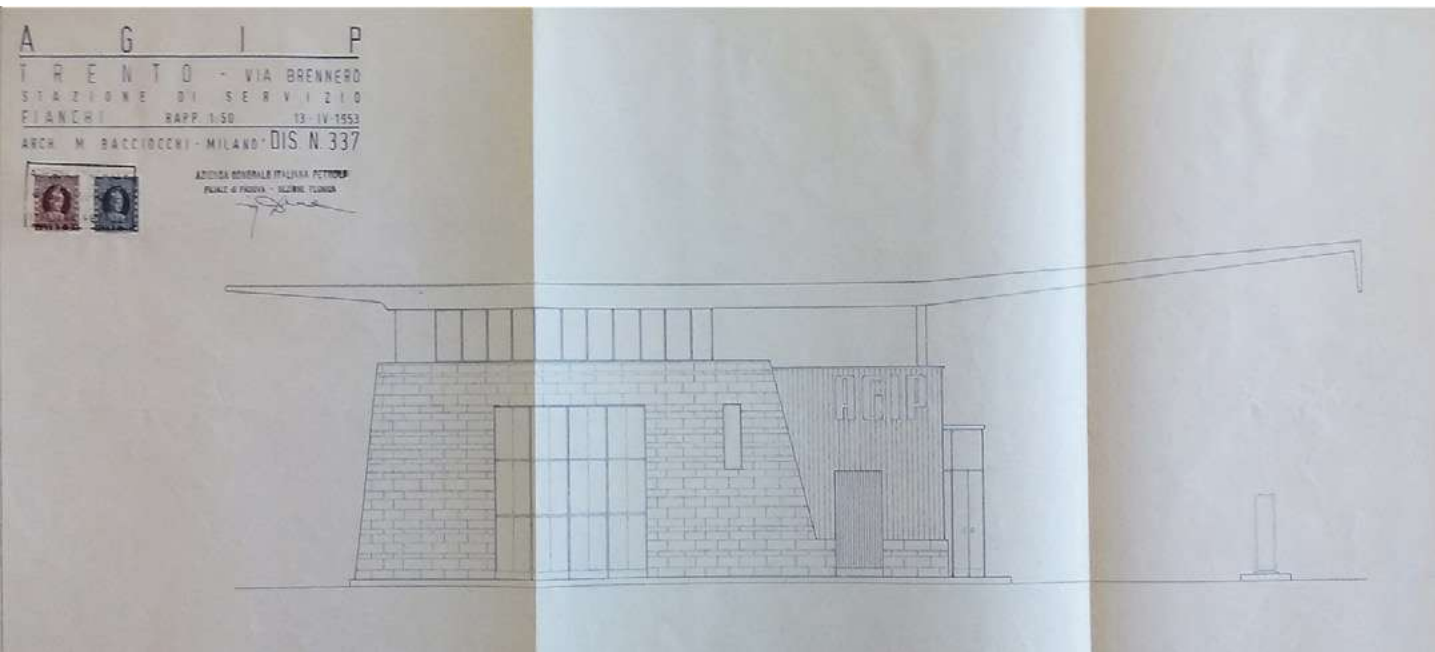
Nel concorso internazionale *Architecture Photography Awards 2025*, Michael Luetge vince il premio per il miglior scatto di architettura con la fotografia della stazione di servizio degli anni Cinquanta nel quartiere Grindelviertel di Harvestehude (Amburgo) [1]: monumento storico dal 1999, oggi è un piccolo negozio di fiori che brilla di colori e di luce [Fig. 01]. Il riferimento a questo intervento "felice", in un panorama totalmente disomogeneo, aiuta a collocare l'esperienza qui descritta nell'alveo della rappresentazione a supporto della conservazione dell'architettura contemporanea; è un'esperienza che non riguarda direttamente il recupero fisico di manufatti di

ARCHITECTURE, DOCUMENT, MONUMENT

In the international competition *Architecture Photography Awards 2025*, Michael Luetge won the prize for best architectural photograph with an image of a 1950s service station in the Grindelviertel district of Harvestehude (Hamburg) [1]: a historic monument since 1999, today a small flower shop glowing with colours and light [Fig. 01]. The reference to this "happy" intervention, within an otherwise entirely heterogeneous landscape, helps situate the experience described here within the broader framework of representation as a tool supporting the conservation of contemporary architecture. It is an experience that does not directly concern the physical recovery of artefacts of recognized quality, but rather aims to create the conditions for raising awareness of the necessity and opportunity of their survival.

The images produced—applied to places deemed worthy of study despite their "banality"—constitute a form of "preservation", as they embrace conservation in its foundational meaning: a design vision centred on the memory of the forms and spaces we inhabit. This is a geographical and historical memory, individual and collective, authorial and anonymous, nourished by the "material culture" recognizable in every constructive act as an expression of human making. Thus, the "document" of a building phase becomes a "monument" of a social context, and an involuntary medium is transformed into an intentional memory. This is exemplified by two well-known oil paintings: Edward Ruscha's *Standard Station, Amarillo, Texas* (1963–66, MoMA), which transforms an ordinary subject into an icon of contemporary art with strong realist content, yet marked by timelessness and universality due to the absence of figures and narrative elements [2]; and Edward Hopper's *Gas* (1940, MoMA), where natural and artificial light, along with the meticulous rendering of the man's clothing, the petrol pump, and the asphalt road contrasting with the surrounding nature, confer a sense of solemnity to an everyday scene [3].

In twentieth-century architectural history, the theme of the service station was addressed by major designers. Consider Arne Jacobsen's Skovshoved Petrol Station (Copenhagen, Denmark, 1936) [4]: a masterpiece of Nordic minimalist functionalism, restored while maintaining its original design and now housing an ice-cream shop. Two years later, Giuseppe Pettazzi inaugurated the FIAT Tagliero petrol station (Asmara, Eritrea, 1938) [5], composed of a central tower and two concrete wings with a 15-metre cantilever: today a UNESCO World Heritage Site. In the mid-1950s, Frank Lloyd Wright designed the Lindholm Service Station (Cloquet, Minnesota, 1958) [6]: a "microcosm" characterized by local materials, a copper overhanging roof, fluid horizontal lines, and the use of natural light. Limiting ourselves to



03.

Trento, via Brennero 154, stazione di servizio ENI. Il disegno originario dell'arch. Bacciocchi, il modello geometrico all'epoca della costruzione e una fotografia attuale; l'immagine propone una sintesi ieri-oggi e mostra i materiali e gli strumenti utilizzati nel lavoro di ricerca: dal documento, fonte indiretta, alla fotografia, fonte diretta, tramite il modello tridimensionale parametrico costruito secondo il processo HBIM (Constandoiu V.V., Dal Ri S., Menin E., 2015-2016). | Trento, Via Brennero 154, ENI service station. The original drawing by architect Bacciocchi, the geometric model from the time of its construction, and a current photograph; the image presents a synthesis of past and present and illustrates the materials and tools used in the research process: from the document, as an indirect source, to the photograph, as a direct source, through the parametric three-dimensional model developed according to the HBIM process (Constandoiu V.V., Dal Ri S., Menin E., 2015-2016).



04.

Trento, via Ezio Maccani 46, stazione di servizio ENI. Dallo stato di fatto al momento dello studio, alla prefigurazione del progetto di modificazione urbana per la realizzazione di un parco di quartiere: le immagini di sintesi, complessive e di dettaglio, consentono di visualizzare la conformazione dell'oggetto di intervento. Il progetto, il cui motto è *Quadri Urbani*, propone il riuso della stazione di servizio come spazio ludico e luogo d'incontro per la cittadinanza; si compone di un piccolo parco e di alcuni ambienti chiusi per attività socioculturali. Gli elementi architettonici che caratterizzano il progetto presentano decorazioni geometriche che conferiscono al luogo un'identità visiva e invitano a muoversi tra le diverse illusioni ottiche (Battistuzzo E., Larcher L., Rossetto A., 2016–2017). | Trento, Via Ezio Maccani 46, ENI service station. From the existing condition at the time of the study to the envisioned urban transformation project for the creation of a neighbourhood park: the overall and detailed synthesis images make it possible to visualize the configuration of the intervention site. The project, entitled *Quadri Urbani*, proposes the reuse of the service station as a recreational space and meeting place for the local community; it consists of a small park and enclosed spaces dedicated to socio-cultural activities. The architectural elements characterizing the project feature geometric decorations that provide the site with a distinctive visual identity and encourage movement through a series of optical illusions (Battistuzzo E., Larcher L., Rossetto A., 2016–2017).

qualità riconosciuta, ma che intende creare le condizioni per sensibilizzare sulla necessità e opportunità della loro sopravvivenza.

Le immagini prodotte, applicate a luoghi ritenuti meritevoli di studio pur nella loro "banalità", sono infatti una forma di "presidio" poiché assumono la conservazione nella sua accezione fondativa di visione progettuale che mette al centro la memoria delle forme e degli spazi che abitiamo: una memoria geografica e storica, individuale e collettiva, autoriale e anonima, che si nutre della "cultura materiale" riconoscibile in ogni atto costruttivo in quanto espressione del fare umano. Così, il "documento" di una fase edilizia assurge a "monumento" di un contesto sociale, e un mezzo involontario si trasforma in un ricordo intenzionale. È quanto testimoniano due dipinti a olio su tela molto noti: l'opera di Edward Ruscha titulata *Standard Station, Amarillo, Texas* (1963–66, MoMa) trasforma un soggetto ordinario in un'icona dell'arte contemporanea dal forte contenuto realistico, eppure segnata da atemporalità e universalità per l'assenza di figure e di elementi narrativi [2]; nel quadro *Gas* (1940, MoMa), Edward Hopper usa la luce naturale e artificiale, nonché l'accurata resa dei dettagli dell'abbigliamento dell'uomo, della pompa di benzina e della strada asfaltata in contrasto con la natura ai margini, per conferire un senso di solennità alla scena quotidiana [3]. Nella storia dell'architettura del Novecento, il tema della stazione di servizio è affrontato da grandi progettisti. Pensiamo alla Skovshoved Petrol Station di Arne Jacobsen (Copenaghen, Danimarca, 1936) [4]: capolavoro del funzionalismo minimalista nordico, restaurata mantenendo il design originale, oggi ospita una gelateria. Due anni dopo viene inaugurato il distributore di benzina FIAT Tagliero di Giuseppe Pettazzi (Asmara, Eritrea, 1938) [5], composto da una torre centrale e due ali in calcestruzzo con uno sbalzo di 15 metri: oggi è patrimonio dell'UNESCO. A metà degli anni Cinquanta, Frank Lloyd Wright progetta la Lindholm Service Station (Cloquet, Minnesota, 1958) [6]: un "microcosmo" caratterizzato da materiali locali, tetto aggettante in rame, linee orizzontali fluide e dall'uso della luce naturale. Limitandoci al panorama italiano, possiamo ricordare la stazione di servizio Aquila Rogers, firmata BBPR (Trieste, 1952–53) [7], che dal 2007 è un "distributore di cultura", cioè uno spazio espositivo e per eventi; e la stazione Agip di Piazzale Accursio a Milano, progettata da Mario Bacciocchi (1951–60) [8] e poi abbandonata per molti anni: oggetto di un restauro conservativo curato da Mario De Lucchi nel 2016, è ora un atelier automobilistico con ristorante chiamato *Garage Italia* [Fig. 02].

the Italian context, we may recall the Aquila Rogers service station by BBPR (Trieste, 1952–53) [7], which since 2007 has been a "distributor of culture", that is, an exhibition and event space; and the Agip station in Piazzale Accursio in Milan, designed by Mario Bacciocchi (1951–60) [8] and abandoned for many years: after a conservative restoration by Mario De Lucchi in 2016, it is now an automotive atelier with a restaurant called *Garage Italia* [Fig. 02].

ARCHITECTURE, CITY, MUSEUM

This research does not address famous or unique architectures belonging to a self-standing narrative centred on authorial figures; nor does it concern service stations along long-distance road infrastructures, which evoke the American on-the-road culture. The experiments focus on examples located within the urban centre or its immediate surroundings, with emerging interest in the diffuse places of the city, where one may encounter almost "accidental" artefacts—improvised solutions of purely functional character—as well as serial buildings attributable to the guidelines drafted by the technical offices of petroleum companies, primarily Agip-Eni (1926–1953) and Esso (Standard Oil-Exxon 1882, Esso brand 1926, ExxonMobil since 1999). Beginning in the early 1950s, in order to strengthen Agip's presence in the national road system, Enrico Mattei entrusted Mario Bacciocchi with the design of a sort of catalogue of alternatives for fuel "refilling centres" [9]; each typology plays on the coexistence of two elements through which to pursue harmonization with the context: the standardized kiosk volume—repeatable and expandable—and the fluid canopy slab [10] [Fig. 03].

As constructions linked to transit and temporary "support/service" use, these sites are nonetheless less qualified than those where our multiple activities take place: «it is the other city, infinitely vaster, more alive and more complex, the place of unresolved and fragmentary situations [...] the place of degradation and confusion, of the difficulty of living [...] it is the place of the removed city» [de Rubertis 2006, p. 80]. They are places we tend not to see because, in fact, we do not consider spaces of movement and travel as such [Augé 1993, p. 81]. We might therefore be tempted to apply to them the categories of "non-place" defined by Marc Augé more than thirty years ago, and thus conduct urban analysis and design processes by focusing on what these sites are not: neither identity-bearing, nor historical, nor relational [Augé 1993, p. 73]. Yet in 2013 Paola Di Bello produced the video *Framing the Community* [11], presenting sixty portraits of passers-by in front of a petrol station in three Milan neighbourhoods, observing and recording the



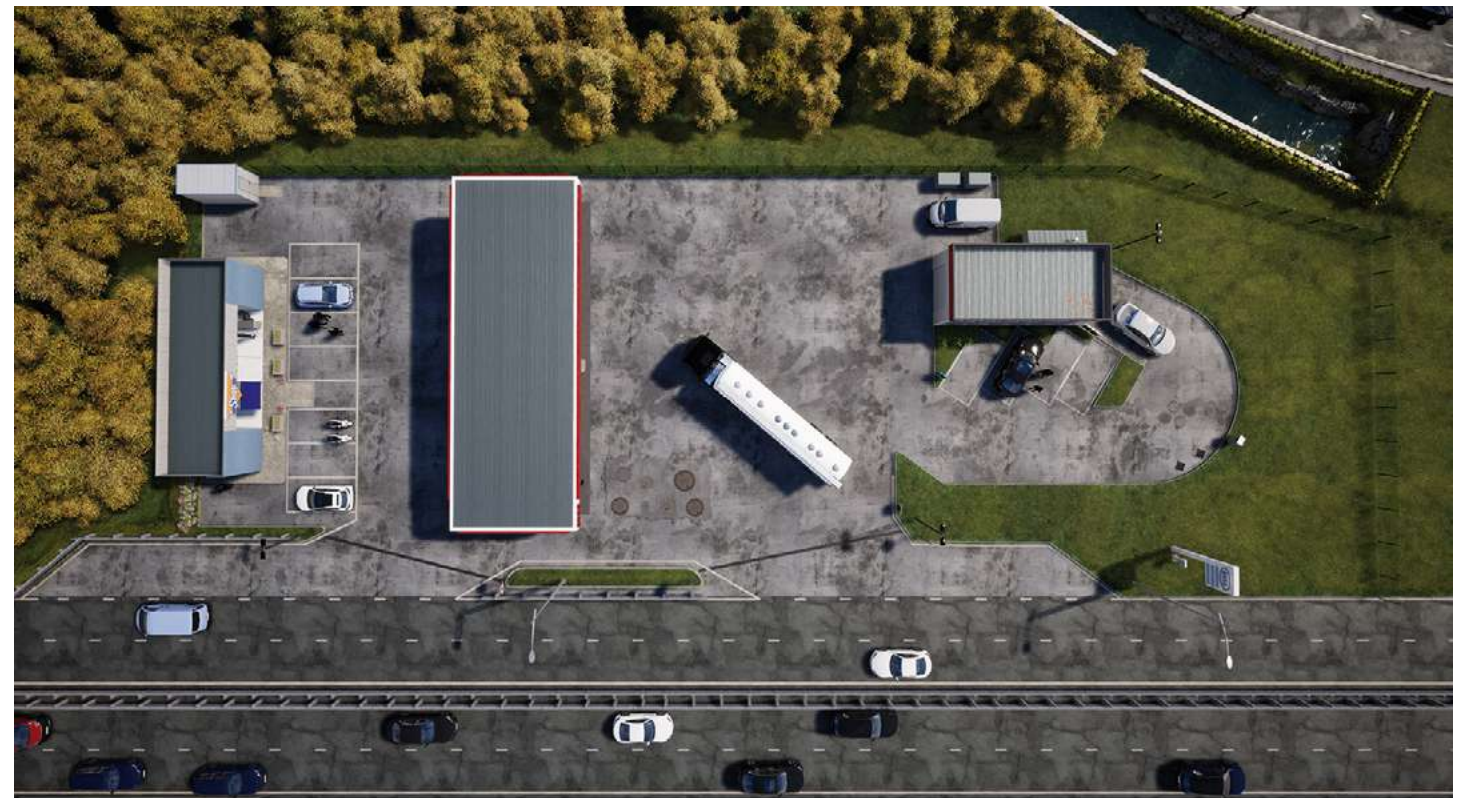
05.

Trento, via Circonvallazione Nuova 12, stazione di servizio ovest Q8. L'immagine documenta la comparazione diretta tra lo stato di fatto del 2016 e lo stato di progetto attraverso i *render* dei singoli modelli digitali. Il progetto ridefinisce il sito, interpretandolo come luogo di sperimentazione di uno spazio abitato da architetture sostenibili, modulari e alimentate a energia solare, e caratterizzato da un approfondito studio dell'illuminazione (Leonardi F., Salvaterra A., Scacchetti L., 2016-2017). | Trento, Via Circonvallazione Nuova 12, Q8 west service station. The image documents a direct comparison between the existing condition in 2016 and the proposed design through the renders of the individual digital models. The project redefines the site, interpreting it as a space for experimentation with inhabited environments composed of sustainable, modular, and solar-powered architectures, and characterized by an in-depth study of lighting design (Leonardi F., Salvaterra A., Scacchetti L., 2016-2017).

ARCHITETTURA, CITTÀ, MUSEO

La ricerca non tratta di architetture celebri, uniche, che appartengono a una narrazione a sé stante polarizzata sulle figure autoriali; né si occupa delle stazioni di servizio lungo le infrastrutture viabilistiche a lunga percorrenza, che rinviano alla cultura americana dell'*on-the-road*. Le sperimentazioni sono condotte su esempi collocati nel centro urbano o nelle sue immediate vicinanze e l'interesse emergente è per i luoghi diffusi della città, dove possiamo imbatterci in manufatti quasi "accidentali", frutto di soluzioni improvvisate a carattere meramente funzionale, ma anche negli edifici seriali ascrivibili alle linee guida redatte dagli uffici tecnici delle compagnie petrolifere, anzitutto Agip-Eni (1926-1953) e Esso (Standard Oil-Exxon 1882, marchio Esso 1926, dal 1999 ExxonMobil). A partire dalla prima metà degli anni Cinquanta, appunto per potenziare la presenza di Agip nel sistema stradale nazionale, Enrico Mattei affida a Mario Bacciocchi il disegno di una sorta di abaco di alternative per i "centri di rifornimento" di carburante [9]; ogni tipologia gioca sulla compresenza di due elementi, attraverso i quali perseguire l'armonizzazione con il contesto: il volume standardizzato del chiosco, reiterabile e ampliabile, e la piastra fluida della pensilina [10] [Fig. 03]. Essendo costruzioni legate al transito e a un uso temporaneo

different micro-stories unfolding there. At first glance, the service station in the background defines the anonymous space of an urban periphery; but the photographer's patient observation reveals the community of people who pass through and linger, making the place "sympathetic" in its etymological sense: gentle, pleasant, fitting [Ciorra 2013, pp. 172-173]. This demonstrates that presences and relationships transform a "placeless" site into an "original" place; petrol pumps and their associated structures can be anthropological places in which inhabitants define their relationship with territory and community [Fig. 04]. They graft themselves onto pre-existing fabrics, bearers of intrinsic meanings, and upon them layer further "stories", "visions", and "frames", to quote the catalogue of the exhibition Energy, curated by Ciorra at MAXXI in 2013. The areas of a city where service stations are located are characterized by variable dynamics, yet at the same time present common elements that legitimize the idea of possible interconnected "open-air" installations. The underlying idea of the working hypotheses on this particular built heritage is that the museum need not be the starting condition, but rather the outcome, if one chooses to redesign places that have "value in themselves", caring for the overall



06.

Trento, via Bolzano 65, stazione di servizio ENI. Le immagini, che sono due fotogrammi dello stesso modello parametrico-figurativo, mostrano, nelle viste prospettiche a quadro orizzontale, lo stato di fatto al tempo dello studio (2016) e la proposta progettuale di riqualificazione. L'idea prevede di unire arte e sport; l'area della stazione di servizio diviene uno *skatepark*, dove l'ambito espositivo e la pista di "schettinaggio" concorrono a rendere l'originario spazio "di transito" un luogo ricreativo, d'incontro e di confronto (Postinghel D., Setti A., Toninelli G., 2016-2017). | Trento, Via Bolzano 65, ENI service station. The images, consisting of two frames from the same parametric-figurative model, show, through horizontal-perspective views, the existing condition at the time of the study (2016) and the proposed redevelopment project. The concept aims to combine art and sport; the service station area is transformed into a skatepark, where the exhibition space and the skating area contribute to turning the original "transit" space into a place for recreation, social interaction, and exchange (Postinghel D., Setti A., Toninelli G., 2016-2017).

di “appoggio/servizio”, costituiscono comunque siti meno qualificati rispetto a quelli in cui si svolgono le nostre molteplici attività: «è l'altra città, quella infinitamente più vasta, più viva e più complessa, luogo delle situazioni irrisolte e frammentarie [...] luogo del degrado e della confusione, della difficoltà di vivere [...] è il luogo della città rimossa» [de Rubertis 2006, p. 80]. Sono posti che tendiamo a non vedere poiché, di fatto, non consideriamo tali gli spazi dello spostamento e del viaggio [Augé 1993, p. 81]; avremmo dunque la tentazione di applicare a essi le categorie del “non luogo” fissate da Marc Augé più di trent'anni fa, e quindi di svolgere i processi di analisi e progettazione urbana guardando a ciò che tali siti non sono: né identitari, né storici, né relazionali [Augé 1993, p. 73]. Eppure, nel 2013 Paola Di Bello realizza il video *Framing the Community* [11], in cui presenta sessanta ritratti di passanti davanti a un distributore di benzina in tre quartieri di Milano, osservando e registrando le diverse microstorie che vi si svolgono. A prima vista, la stazione di servizio sullo sfondo definisce lo spazio anonimo di una periferia urbana; ma gli appostamenti della fotografa portano a scoprire la comunità delle persone che transitano e sostano, rendendo il luogo “simpatico” in senso etimologico: cioè gentile, piacevole, opportuno [Ciorra 2013, pp. 172-173].

Si dimostra così che le presenze e le relazioni trasformano un posto “senza luogo” in un luogo “originale”; le pompe di benzina, con i manufatti annessi, possono essere luoghi antropologici nei quali chi abita definisce il proprio rapporto con il territorio e con la comunità [Fig. 04]. Esse si innestano in tessuti preesistenti, portatori di propri significati intrinseci, e su di essi stratificano ulteriori “storie”, “visioni” e “fotogrammi”, per citare il catalogo della mostra Energy, curata da Ciorra al MAXXI nel 2013. Le zone di una città in cui si trovano i distributori sono caratterizzate da dinamiche variabili, eppure al contempo presentano elementi comuni che legittimano il pensiero di possibili allestimenti interconnessi “a cielo aperto”. L'idea alla base delle ipotesi di lavoro su questo particolare patrimonio edificato è che il museo può non essere la condizione di partenza, ma quella di arrivo, se si sceglie l'obiettivo di ridisegnare luoghi che abbiano “valore di per sé”, in cui curare la sintassi complessiva e non il singolo elemento, abbinando la sopravvivenza delle tracce di eventi accaduti alle nuove occasioni di fruizione degli spazi e minimizzando il binomio contenitore-contenuto.

STAZIONI DI “NUOVO SERVIZIO”

La ricerca, i cui esiti non sono stati realizzati, intende applicare alcune riflessioni critiche alla città di Trento; il

syntax rather than the single element, combining the survival of traces of past events with new opportunities for spatial fruition and minimizing the container-content dichotomy.

STATIONS OF “NEW SERVICE”

The research—whose outcomes were not realized—aims to apply certain critical reflections to the city of Trento. The first step in defining the knowledge phases and design proposals is identifying recurring features that suggest the invention of new functions or transformations of use more suited to contemporary needs. In general, service stations are easily accessible and equipped with large free and delimited spaces; they stand out in the urban landscape because their location depends on the need for visual prominence; they are partially covered with structures that can be expanded; they include a medium-small enclosed environment for surveillance, storage, and sales; they are easily modifiable in form and size; they are built with materials and construction techniques based on economic criteria, often dry-assembled; they rely on reusable and lightweight solutions. Unfortunately, some of these qualities favour improvisation in transformation and acceptance of erasure: for example, when rapidly convertible structures and ephemeral materials are used. We must learn to “return” such contexts to the citizenry in their fragility, through environmental restoration strategies that transform them into museums, into “places of the Muses” where «a profound solidarity between form and content» is realized [Cervellati 1991, p. 102]. This is the lesson contained in Pier Luigi Cervellati's *La città bella* (1991), but also the message Gilles Clément launched in 2005 in the *Manifesto of the Third Landscape*, highlighting residual and unused scenarios—small and large, concentrated and discontinuous—endowed with a “dignified unproductiveness” that is not static but dynamic, capable of activating self-regeneration with evident results even with minimal resources [Fig. 05].

The experience began in 2016, the year of the 15th Venice Biennale *Reporting from the Front*, curated by Alejandro Aravena, who sought to place human dignity and the quality of the built environment at the centre of architectural discourse, as objectives achievable even with limited means. To mend the disconnect between the discipline and civil society, the public was invited to “raise their gaze” and broaden their horizon to the multiple issues architecture should address. One of the methodological cornerstones of the research was precisely the sharing of scientific work with citizens, interviewed on themes such as inequality, the right to participation, resource waste, peripheries, housing shortages, access to sanitary facilities, migration, traffic, climate



primo passo nella definizione delle fasi conoscitive e delle proposte progettuali è l'individuazione dei caratteri ricorrenti che suggeriscono l'invenzione di nuove funzioni o di trasformazioni d'uso più adeguate alle esigenze dell'attualità. In generale, le stazioni di servizio sono facilmente accessibili e dotate di ampi spazi liberi e delimitati; spiccano nel panorama urbano poiché la loro localizzazione dipende dall'esigenza del richiamo visivo; sono parzialmente coperte con strutture anche espandibili; sono dotate di un ambiente chiuso di dimensioni medio-piccole per sorveglianza, custodia e vendita; sono agevolmente modificabili nelle forme e nelle dimensioni; sono realizzate con materiali e tecniche costruttive improntati a criteri di economicità, spesso a secco; ricorrono a soluzioni riutilizzabili e leggere. Purtroppo, alcune delle qualità sopra elencate favoriscono l'improvvisazione nella trasformazione e l'accettazione della cancellazione: ad esempio, quando per l'edificazione si usano strutture rapidamente riconvertibili e materiali effimeri. Dobbiamo imparare a “restituire” alla cittadinanza anche tali contesti nella loro fragilità, tramite strategie di restauro ambientale che li trasformino in museo, in “luogo delle Muse” dove si inverte «una profonda solidarietà tra

07.

Trento, via Brennero 154, stazione di servizio ENI. Immagini tratte dai modelli parametrico-figurativi che descrivono il passato (2004), il presente (2015) e il futuro. La prefigurazione del progetto permette una prima verifica della validità delle strategie d'intervento messe in atto, che prevedono una fruizione diversificata dello spazio durante l'intera giornata: visite alle esposizioni temporanee ospitate nei *container* e intrattenimento nella Coffee House di giorno, partecipazione ad attività musicali e a spettacoli alla sera. Il luogo mantiene l'identità del progetto originario e utilizza l'oggetto “riciclato e mobile” – *shipping container* – come elemento compositivo e occasione per nuove funzioni (Constandoiu V.V., Dal Ri S., Menin E., 2015). | Trento, Via Brennero 154, ENI service station. Images taken from the parametric-figurative models illustrating the past (2004), the present (2015), and the future. The project prefiguration allows for an initial evaluation of the effectiveness of the intervention strategies adopted, which envisage a diversified use of the space throughout the day: visits to temporary exhibitions hosted in containers and leisure activities in the Coffee House during the daytime, and participation in musical events and performances in the evening. The site preserves the identity of the original design while employing the “recycled and mobile” object – the “shipping container” – as a compositional element and an opportunity for new functions (Constandoiu V.V., Dal Ri S., Menin E., 2015).

change, and pollution [12].

Two years earlier, the London-based studio Assemble had launched a self-managed project aimed at redeveloping the roughly 4,000 disused service stations in the UK and raising public awareness toward new uses; the *Cineroleum*, at 100 Clerkenwell Road in London [13], is today an open-air cinema built directly within the remains of the petrol station: the projection room is separated from the roadside only by a silver curtain which, when lowered, divides the space of cinematic fiction from urban reality. Thanks to these stimuli, the reality of service stations in Trento became significant and generated proposals for rediscovery and adaptation “from within”, in line with the temporality of the urban areas studied—that is, using as units of measure for analysis and design both the instability of duration and the contingency of matter [Fig. 06].

STATIONS “AT THE SERVICE” OF TRENTO

The aim of the experiments is to recover past life, study present potential, and outline new forms within the city's fabric through joint actions supported by digital tools and methods for geometric modelling and visual communication of study and simulation phases.

forma e contenuti» [Cervellati 1991, p. 102]. È l'insegnamento contenuto in *La città bella* di Pier Luigi Cervellati, pubblicato nel 1991, ma è anche il messaggio che, nel 2005, Gilles Clément lancia nel *Manifesto del Terzo paesaggio*, dando risalto agli scenari residuali e non sfruttati, piccoli e grandi, concentrati e discontinui, dotati di una "dignitosa improduttività" che non è statica ma dinamica, capace di attivare un'autorigenerazione dai risultati evidenti, pur con risorse minime [Fig. 05].

L'esperienza è iniziata nel 2016, l'anno della 15ª Biennale *Reporting from the Front*, curata da Alejandro Aravena, che ha voluto rimettere al centro del discorso architettonico l'uomo e la dignità della vita, ponendo la qualità del costruito come obiettivo da raggiungere anche con mezzi limitati. Per ricucire lo scollamento tra la disciplina e la società civile, il pubblico fu invitato a "sollevare lo sguardo" e ad allargare l'orizzonte ai molteplici problemi di cui l'architettura dovrebbe occuparsi. Uno dei cardini metodologici della ricerca fu proprio la condivisione del lavoro scientifico con la cittadinanza, intervistata sui temi della disuguaglianza, del diritto alla partecipazione, dello spreco delle risorse, delle periferie, della carenza di alloggi, dell'accesso alle strutture igienico-sanitarie, della migrazione, del traffico, del cambiamento climatico e dell'inquinamento [12].

Due anni prima era partito un progetto autogestito dallo studio londinese Assemble, mirato a riqualificare le circa 4.000 stazioni di servizio in disuso nel territorio inglese e a sensibilizzare la cittadinanza verso nuovi utilizzi; il *Cineroleum*, in 100 Clerkenwell Road a Londra [13], è oggi un cinema all'aperto costruito direttamente all'interno dei resti della stazione di benzina: la sala di proiezione è separata dal ciglio della strada solo da un drappo argentato che, abbassandosi, separa lo spazio della finzione cinematografica dalla realtà urbana. È anche grazie a queste sollecitazioni che la realtà delle stazioni di servizio nella città di Trento è diventata importante e ha generato proposte di riscoperta e di adattamento "dall'interno", nel solco della temporalità delle zone urbane studiate, cioè usando come unità di misura dell'analisi e del progetto sia l'instabilità della durata sia la contingenza della materia [Fig. 06].

STAZIONI "A" SERVIZIO DI TRENTO

L'intento delle sperimentazioni è recuperare la vita passata, studiare le potenzialità presenti e delineare nuove forme nel tessuto della città, mediante azioni congiunte, supportate da strumenti e metodi digitali di modellazione geometrica e di comunicazione visiva delle fasi di studio e di simulazione. Il rapporto tra architettura e linguaggio grafico-geometrico è l'approccio scelto per affrontare le sfide della riappropriazione

within", in line with the temporality of the urban areas studied—that is, using as units of measure for analysis and design both the instability of duration and the contingency of matter [Fig. 06].

STATIONS "AT THE SERVICE" OF TRENTO

The aim of the experiments is to recover past life, study present potential, and outline new forms within the city's fabric through joint actions supported by digital tools and methods for geometric modelling and visual communication of study and simulation phases. The relationship between architecture and graphic-geometric language is the chosen approach to address the challenges of reclaiming public space through practices oriented toward alternative and collective fruition, privileging sustainability, greenery, inclusion, recreation, and other initiatives of social and cultural promotion [14]. Perhaps the research sought to identify, for each case study, the "resilient images" that distinguish it: those capable of adapting to the need to satisfy diverse expressive requirements, changing meanings and/or modes of message transmission while preserving the original characteristics of the place most suited to modifications dictated by new uses, values, and types of public.

The intended uses considered—and also conceivable in combination—are numerous: exhibition setups for art and sculpture shows; spaces reserved for spontaneous street-art performances; rooms for small musical executions and street concerts; theatres for performances or dance events, as well as film screenings; environments for neighbourhood meetings or small social events; game rooms and areas for recreational and sports activities, including cafés; greenhouses or winter gardens for plant cultivation; neighbourhood libraries or literary kiosks for reading and consultation; antique or local craft markets; farmers' markets; and so on.

Methodologically, the entire experience is based on 3D representation using HBIM (*Historic Building Information Modelling*) procedures, which enable the construction of digital information models linked to existing historical-archival documents [Fig. 07]. These models are essentially oriented toward describing the "present", focusing on geometric and constructive aspects of the built environment, deepening building components and their reciprocal relationships, and identifying parametric content. But directly or indirectly, through linked models, they also lead to figurative representation and multimedia communication, conveying the investigated themes through "unprecedented perspectives".

HBIM modelling allows managing building phases over time and defining material stratigraphies of walls, floors, roofs, pavements, ceilings, and other finishes,



08.

Trento, via Ponte San Lorenzo, stazione di servizio ENI. Due coppie di immagini, l'una generale e l'altra di dettaglio, che, dal medesimo "punto di vista", instaurano un cortocircuito tra lo stato di fatto e l'ipotesi progettuale, entrambi elaborati nel modello 3D. L'intento è quello di evidenziare il carattere di *landmark* del luogo, ripensando la pensilina, luogo di passaggio e sosta, e trasformando il chiosco del benzinaio in un locale con terrazza per eventi all'aperto; negli spazi interni sono ricavati alcuni alloggi per brevi soggiorni sul modello degli hotel-capsule giapponesi, oltre a un ufficio per le informazioni turistiche e a una libreria con sala di lettura pubblica e scaffali per il book-crossing (Chemello S., Pizzato A., 2015-2016). | Trento, Via Ponte San Lorenzo, ENI service station. Two pairs of images, one general and one detailed, which, from the same "viewpoint", create a visual juxtaposition between the existing condition and the design proposal, both developed in the 3D model. The aim is to highlight the site's landmark character by rethinking the canopy as a place for passage and stopping, and transforming the petrol station kiosk into a venue with a terrace for outdoor events. The interior spaces accommodate several short-stay units inspired by Japanese capsule hotels, as well as a tourist information office and a bookshop with a public reading room and shelves for book-crossing (Chemello S., Pizzato A., 2015-2016).

dello spazio pubblico attraverso pratiche orientate a una fruizione alternativa e collettiva, che privilegiano la sostenibilità, il verde, l'inclusione, la ricreazione e ogni altra iniziativa di promozione sociale e culturale [14]. Forse la ricerca ha provato a trovare, per ciascun caso di studio, le "immagini resilienti" che lo contraddistinguono: quelle che si adeguano alla volontà di soddisfare diverse e particolari necessità espressive, cambiando i significati e/o le modalità di trasmissione del messaggio, ma conservando, al contempo, i caratteri originari del luogo che meglio si prestano alle modifiche dettate da nuovi usi, valori e tipi di pubblico. Le destinazioni d'uso prese in considerazione, e ipotizzabili anche in combinazione, sono molte: dall'allestimento espositivo per mostre d'arte e di scultura, a spazi riservati per le esibizioni spontanee di *street art*; dalla sala per piccole esecuzioni musicali e concertini stradali, al teatro per spettacoli o *performance* di danza, nonché proiezioni cinematografiche; dall'ambiente per incontri di quartiere o piccoli eventi mondani, alla sala giochi e all'area per attività ludiche e sportive, caffetteria inclusa; dalla serra o giardino d'inverno per coltivazioni vegetali, alla biblioteca di vicinato o chiosco letterario per momenti di lettura e di consultazione; dal mercatino d'antiquariato o artigianato locale, al mercato della terra; e così via.

Dal punto di vista metodologico, l'intera esperienza si basa sulla rappresentazione 3D affidata alle procedure di HBIM (*Historic Building Information Modelling*), che consentono la costruzione di modelli digitali informativi riferiti ai documenti storico-archivistici esistenti [Fig. 07]. Tali modelli sono essenzialmente orientati alla descrizione del "presente", cioè hanno per oggetto gli aspetti geometrici e costruttivi dell'edificato di cui approfondiscono le componenti edilizie e le relazioni reciproche, individuando i contenuti parametrici. Ma, direttamente o indirettamente, tramite modelli collegati, essi approdano anche alla rappresentazione figurativa e alla comunicazione multimediale, per trasmettere i temi indagati con "sguardi inediti".

La modellazione HBIM permette di gestire le fasi edilizie nel tempo e di definire le stratigrafie materiche di muri, solai, coperture, pavimenti, controsoffitti e altre finiture, tenendo conto delle connessioni e delle interferenze, nonché di esportare gli abachi per tipologie di componenti. Inoltre, consente di realizzare sia la superficie topografica sia le tavole tecniche: viste planimetriche e altimetriche, sezioni orizzontali e verticali, prospettive e assonometrie generali e di dettaglio, complete di notazioni grafiche.

Per contro, il processamento delle immagini e dei video porta a simulazioni digitali "a tema" riferite tanto all'"interpretazione del presente" quanto alla "ricostruzione del passato" e/o alla "prefigurazione del futuro", in rapporto

The relationship between architecture and graphic-geometric language is the chosen approach to address the challenges of reclaiming public space through practices oriented toward alternative and collective fruition, privileging sustainability, greenery, inclusion, recreation, and other initiatives of social and cultural promotion [14]. Perhaps the research sought to identify, for each case study, the "resilient images" that distinguish it: those capable of adapting to the need to satisfy diverse expressive requirements, changing meanings and/or modes of message transmission while preserving the original characteristics of the place most suited to modifications dictated by new uses, values, and types of public.

The intended uses considered—and also conceivable in combination—are numerous: exhibition setups for art and sculpture shows; spaces reserved for spontaneous street-art performances; rooms for small musical executions and street concerts; theatres for performances or dance events, as well as film screenings; environments for neighbourhood meetings or small social events; game rooms and areas for recreational and sports activities, including cafés; greenhouses or winter gardens for plant cultivation; neighbourhood libraries or literary kiosks for reading and consultation; antique or local craft markets; farmers' markets; and so on.

Methodologically, the entire experience is based on 3D representation using HBIM (*Historic Building Information Modelling*) procedures, which enable the construction of digital information models linked to existing historical-archival documents [Fig. 07]. These models are essentially oriented toward describing the "present", focusing on geometric and constructive aspects of the built environment, deepening building components and their reciprocal relationships, and identifying parametric content. But directly or indirectly, through linked models, they also lead to figurative representation and multimedia communication, conveying the investigated themes through "unprecedented perspectives". HBIM modelling allows managing building phases over time and defining material stratigraphies of walls, floors, roofs, pavements, ceilings, and other finishes, considering connections and interferences, as well as exporting schedules by component typology. It also enables the creation of both topographic surfaces and technical drawings: plan and elevation views, horizontal and vertical sections, general and detailed perspectives and axonometries, complete with graphic annotations.

Conversely, image and video processing leads to thematic digital simulations referring both to the "interpretation of the present" and to the "reconstruction of the past" and/or "prefiguration of the future", depending on the specificity of the case study and the objectives

alla specificità del caso di studio e agli obiettivi del lavoro. Sono pertanto enfatizzati gli aspetti funzionali attuali (es. pubblico/privato, esterno/interno, percorsi, soste, natura/artificio), per individuare gli elementi salienti e veicolarli in modi inusuali, derivanti dalla scelta di punti di osservazione liberi da condizionamenti fisici (es. viste "centrifughe" dall'opera architettonica verso il contesto e "centripete" dal contesto verso l'opera architettonica); sono visualizzate le ipotesi sulle fasi storiche precedenti a quella attuale, per ricostruire virtualmente le trasformazioni e le permanenze nel tempo, capire come le forme sono state prodotte e selezionare i fatti rilevanti; infine, sono raffigurate alcune direzioni d'intervento dipendenti da finalità chiaramente espresse, riguardanti le destinazioni d'uso (es. riconfigurazione degli interni o ampliamenti minimi), l'arricchimento degli spazi esterni (es. pavimentazioni, illuminazione, arredi) e la definizione di nuove relazioni urbane, anche tramite l'accrescimento della percepibilità del luogo [Fig. 08].

IN SINTESI, PER CONTINUARE...

«Il paesaggio urbano, anche nelle sue espressioni più ordinarie delle periferie, non può esistere se non nello sguardo dell'osservatore che lo interpreta, attribuendo valori e significati. Il concetto stesso di paesaggio ha rimesso l'uomo al centro della scena urbana, che non è solo spettatore, ma anche attore nel teatro della città. La prospettiva del fruitore che si muove e agisce nello spazio urbano ha ribaltato il punto di vista sulla città, ponendo in evidenza le questioni della qualità urbana in relazione al benessere individuale e collettivo. [...] Il re-design dello spazio pubblico, d'altra parte, consente di re-intervenire sui luoghi con una mano leggera, risolvendo tematiche complesse, creando nuove connessioni, favorendo flussi pedonali e intessendo nuove strategie. Progettare il paesaggio urbano, in tal senso, vuol dire riconoscere le energie potenziali dei vuoti urbani, lavorare sugli spazi interstiziali, apparentemente privi di significato, sugli scarti, su tutto ciò che avanza rispetto al costruito, riconoscendogli un ruolo attivo, facendo interagire le funzioni urbane con le persone, trasformando gli spazi aperti in "luoghi" con una propria identità» [Clemente 2017, pp. 11-12].

of the work. Current functional aspects (e.g., public/private, exterior/interior, paths, pauses, nature/artificiality) are emphasized to identify salient elements and convey them in unusual ways, derived from choosing observation points free from physical constraints (e.g., "centrifugal" views from the architectural work toward the context and "centripetal" views from the context toward the architectural work). Hypotheses on historical phases preceding the current one are visualized to virtually reconstruct transformations and continuities over time, understand how forms were produced, and select relevant facts. Finally, some directions for intervention are depicted, depending on clearly expressed aims, concerning intended uses (e.g., interior reconfiguration or minimal expansions), enhancement of external spaces (e.g., paving, lighting, furnishings), and the definition of new urban relationships, including through increased perceptibility of the place [Fig. 08].

IN SUMMARY, TO CONTINUE...

«The urban landscape, even in its most ordinary expressions of the peripheries, can exist only in the gaze of the observer who interprets it, attributing values and meanings. The very concept of landscape has placed humans back at the centre of the urban scene, not only as spectators but also as actors in the theatre of the city. The perspective of the user who moves and acts in urban space has overturned the point of view on the city, highlighting issues of urban quality in relation to individual and collective well-being. [...] The redesign of public space, moreover, allows re-intervention on places with a light touch, resolving complex issues, creating new connections, favouring pedestrian flows, and weaving new strategies. Designing the urban landscape, in this sense, means recognizing the potential energies of urban voids, working on interstitial spaces—apparently devoid of meaning—on leftovers, on everything that remains beyond the built environment, acknowledging its active role, making urban functions interact with people, transforming open spaces into "places" with their own identity» [Clemente 2017, pp. 11–12].

NOTE | NOTES

[1] <https://architecturephotographyawards.com/winners-2025/>.
[2] <https://www.moma.org/collection/works/76637>.
[3] <https://www.moma.org/collection/works/80000>.
[4] <https://arnejacobsen.com/works/petrol-station/>.
[5] <https://museo-fisogni.org/blog/arte-e-architettura/fiat-tagliero-asmara/>.
[6] <https://franklloydwright.org/site/lindholm-oil-company-service-station/>.
[7] Martinis, D'Ambros, Skansi 2015.
[8] Garnerone 2007, Leoni 2015.
[9] <https://archiviostorico.eni.com/aseni/it/pills/IT-ENI-CMS0001-000077>.
[10] <https://archiviostorico.eni.com/aseni/it/>.
[11] Di Bello 2013.
[12] <https://www.labiennale.org/it/architettura/2016>.
[13] <https://assemblestudio.co.uk/projects/the-cineroleum>.
[14] Grafica-Architettura (1999). XY dimensioni del disegno, n. 35–37.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI | BIBLIOGRAPHICAL REFERENCES

Augé, M. (1993). *Nonluoghi*. Elèuthera.

Caccia Gherardini, S. (2009). *Architettura in movimento: Stazioni di servizio e distributori di carburante: Un patrimonio da salvaguardare*. ETS.

Caccia, S. (2012). *Tutela e restauro delle stazioni di servizio*. Franco Angeli.

Cervellati, P. L. (1991). *La città bella*. Il Mulino.

Clément, G. (2005). *Manifesto del Terzo paesaggio*. Quodlibet.

Clemente, M. (2005). *Eстетica delle periferie urbane: Analisi semantica dei linguaggi dell'architettura spontanea*. Officina Edizioni.

Clemente, M. (2017). *Re-design dello spazio pubblico*. Franco Angeli.

Ciorra, P. (2013). *Energy: Architettura e reti del petrolio e del post-petrolio*. Electa.

de Rubertis, R., & Soletti, A. (a cura di). (2000). *De vulgari architectura: Indagine sui luoghi urbani irrisolti*. Officina Edizioni.

de Rubertis, R. (2006). L'altra città. In R. Salerno & D. Villa (a cura di), *Rappresentazioni di città: Immaginari emergenti e linguaggi residuali?* (pp. 77–84). Franco Angeli.

Di Luggo, A., & Zerlenga, O. (a cura di). (2020). *Street art: Disegnare sui muri*. La casa di Pitagora editrice.

Galmozzi, G. (2014). *Motortecture: Restauro e rifunzionalizzazione di una stazione di servizio Agip a Milano* [Tesi di laurea, Politecnico di Torino].

Maganzini, F. (2011). *Trento: Il progetto di una piazza dell'informazione nella città consolidata* [Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento].

I luoghi del segno epocale. (1997). *XY dimensioni del disegno*, (29–31).

Grafica-Architettura. (1999). *XY dimensioni del disegno*, (35–37).

I luoghi sospesi: rappresentare marginalità. (2023), XY, (14).

Annicchiarico, S. (2023, 29 maggio). Supercortemaggiore, il distributore del boom economico italiano. *Domus*. <https://www.domusweb.it/it/design/2023/05/25/supercortemaggiore-il-distributore-del-boom-economico-italiano-1963.html> (consultato il 24 febbraio 2026).

Benetti, A. (2020, 21 settembre). La pompa di benzina compie un secolo: La sua storia e gli spazi che ha generato. *Domus*. <https://www.domusweb.it/it/architettura/2020/09/14/la-pompa-di-benzina-compie-un-secolo-storia-di-un-oggetto-e-degli-spazi-che-ha-generato.html> (consultato il 24 febbraio 2026).

Caccia, S. (2013, 13 aprile). Pompe di benzina, patrimonio architettonico a rischio. *Linkiesta*. <https://www.linkiesta.it/2013/04/pompe-di-benzina-patrimonio-architettonico-a-rischio/> (consultato il 24 febbraio 2026).

Di Bello, P. (2013). *Framing the community*. <https://www.paoladibello.com/work/framing-community> (consultato il 24 febbraio 2026).

Garnerone, D. (2007). *Stazione di servizio AGIP*. Lombardia Beni Culturali. <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/3m080-00076/> (consultato il 24 febbraio 2026).

Leoni, M. E. (2015). *Stazione di servizio AGIP. Architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi*, Lombardia Beni Culturali. <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/schede/p4010-00514/> (consultato il 24 febbraio 2026).

Martinis, R., D'Ambros, M., & Skansi, L. (2015). *Stazione di servizio Aquila, stazione Rogers*. Censimento delle architetture contemporanee. <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=2132> (consultato il 24 febbraio 2026).

Mocchetti, M. (s.d.). *La Fiat Tagliero di Asmara: La "Astronave coloniale" dell'Eritrea*. Museo Fisogni. <https://museo-fisogni.org/blog/arte-e-architettura/fiat-tagliero-asmara/> (consultato il 24 febbraio 2026).

Olivaris, J. (2021, 2 aprile). Le stazioni di servizio Mobil progettate da Eliot Noyes. *Domus*. <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2021/04/01/le-stazioni-di-servizio-mobil-progettate-da-eliot-noyes.html> (consultato il 24 febbraio 2026).

Orazi, M. (2023, 11 aprile). Le stazioni di servizio: Un'evoluzione di stile. *Domus*. <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2023/04/11/le-stazioni-di-servizio-unevoluzione-di-stile.html> (consultato il 24 febbraio 2026).

Smith, P. (2024, 26 maggio). Cosa resterà delle pompe di benzina? *Domus*. <https://www.domusweb.it/it/notizie/2024/05/09/pompe-di-benzina-.html> (consultato il 24 febbraio 2026).

Tannino, S. (2014, 5 settembre). *Stazione di servizio ieri, cinema pop-up oggi*. *Architettura Ecosostenibile*. <https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/progetti/stazione-servizio-cinema-042> (consultato il 24 febbraio 2026).

APA 2025 winners. (2025). Architecture Photography Awards. <https://architecturephotographyawards.com/winners-2025/> (consultato il 24 febbraio 2026).

Arne Jacobsen, Petrol Station. (s.d.). *Arne Jacobsen*. <https://arnejacobsen.com/works/petrol-station/> (consultato il 24 febbraio 2026).

Biennale Architettura 2016. (2016). *La Biennale di Venezia*. <https://www.labiennale.org/it/architettura/2016> (consultato il 24 febbraio 2026).

Eni, archivio storico. (s.d.). *Archivio storico Eni*. <https://archiviostorico.eni.com/aseni/it/> (consultato il 24 febbraio 2026).

Frank Lloyd Wright Foundation, Lindholm Oil Company Service Station. (s.d.). *Frank Lloyd Wright Foundation*. <https://franklloydwright.org/site/lindholm-oil-company-service-station/> (consultato il 24 febbraio 2026).

L'Italia della modernità: La nascita delle stazioni di servizio. (2023, 6 marzo). *Archivio storico Eni*. <https://archiviostorico.eni.com/aseni/it/pills/IT-ENI-CMS0001-000077> (consultato il 24 febbraio 2026).

MOMA, Edward Ruscha, Standard Station. (s.d.). *The Museum of Modern Art*. <https://www.moma.org/collection/works/76637> (consultato il 24 febbraio 2026).

MOMA, Edward Hopper, Gas. (s.d.). *The Museum of Modern Art*. <https://www.moma.org/collection/works/80000> (consultato il 24 febbraio 2026).

Storia dell'automobile: Architetti e stazioni di servizio. (2021, 30 settembre). *Focus*. <https://www.focus.it/cultura/storia/storia-dell-automobile-architetti-e-stazioni-di-servizio> (consultato il 24 febbraio 2026).

The Cineroleum. (s.d.). *Assemble*. <https://assemblestudio.co.uk/projects/the-cineroleum> (consultato il 24 febbraio 2026).

Atlante dell'architettura contemporanea. (s.d.). *Ministero della Cultura*. <https://atlantearchitetturacontemporanea.cultura.gov.it/> (consultato il 24 febbraio 2026).

Catalogo generale dei beni culturali. (s.d.). *Ministero della Cultura*. <https://catalogo.beniculturali.it/> (consultato il 24 febbraio 2026).

Numero a cura di | Issue edited by
Laura Baratin
Marcello Balzani
Francesca Gasparetto
Luca Rossato

Direttore responsabile | Executive Eeditor
Paolo Maggioli

Direttore | Editor in Chief
Marcello Balzani

Vicedirettore | Vice Editor in Chief
Nicola Marzot

Comitato editoriale | Editorial committee
Federica Maletti
Fabiana Raco
Luca Rossato
Martina Suppa

Comitato scientifico | Scientific committee
Alessandro Luigini (Libera Università di Bolzano)
Alfred Rütten (Friedrich Alexander Universität Erlangen-Nürnberg, Germania)
Ana Tagliari (UNICAMP, Brasile)
Enrico Cicaló (Università degli Studi di Sassari)
Francesca Fatta (Università Mediterranea di Reggio Calabria)
Franco Purini (Sapienza Università di Roma)
Livio Sacchi (Università degli Studi G. D'Annunzio - Chieti/Pescara)
Manuel Gausa (Università di Genova)
Marco Maretto (Università di Parma)
Marco Triscioglio (Politecnico di Torino)
Meghal Arya (CEPT University, India)
Ricky Burdett (London school of economics, UK)
Stefano Brusaporci (Università dell'Aquila)
Thomas Herzog (Technische Universität München, Germania)
Valter Caldana (Universidade Presbiteriana Mackenzie, Brasile)
Wilson Florio (Universidade Presbiteriana Mackenzie, Brasile)
Winy Maas (TU Delft, Paesi Bassi)

Redazione | Editorial board
Gabriele Giau
Greta Montanari
Fabio Planu
Dario Rizzi

Progetto grafico | Graphics
Plam Creative Studio

Impaginazione | Layout
Plam Creative Studio
Collaborazioni | Contributions
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento al seguente indirizzo e-mail: bzm@unife.it
For sending articles and press releases, please refer to the following e-mail address: bzm@unife.it

Direzione | Publisher
Maggioli Editore, Via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a.

Copertina | Cover
Immagine tratta dal lavoro I gatti del Louvre di Taiyō Matsumoto. © Taiyō Matsumoto / Shōgakukan.
Per l'edizione italiana: © Edizioni BD (J-POP Manga).
Riproduzione per scopi di critica e ricerca scientifica ai sensi dell'Art. 70 L. 633/1941.

Image taken frōm Taiyo Matsumōto's "The Cats of the Louvre". © Taiyo Matsumoto / Shogakukan.
For the Italian edition: © Edizioni BD (J-POP Manga).
Reproduced for the purposes of criticism and scientific research in accordance with Article 70 of Law 633/1941.



Le immagini utilizzate nella rivista rispondono alla pratica del fair use (Copyright Act 17 U.S.C. 107) recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di critica, insegnamento e ricerca scientifica a scopi non commerciali.